



Cronaca di Roma

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00064145 | IP: 46.234.254.173

Martedì 19 Novembre 2013
www.ilmessaggero.it

41

Uccise un collega, il pm: «Ergastolo»

► Processo al vigilante che rapinò il portavalori di un supermercato

LA REQUISITORIA

«Ha ammazzato il collega a sangue freddo e durante un colpo studiato a tavolino». Il pm Claudia Alberti ha chiesto l'ergastolo, ieri, per Manlio Soldani, la guardia giurata che in divisa, e con pistola in pugno e passamontagna, nell'ottobre 2012 alla Pisana, ha assalito un portavalori e sparato sui colleghi uccidendone uno. Era la mattina del 15 ottobre e Soldani, forte del sostegno di un uomo che si faceva passare per un agente dei Nocs e che gli indicava via sms quando colpire (ma che in realtà era la moglie, con un secondo telefonino), si presentò armato al Todis di via Carafa. Quando i colleghi presero l'incasso del supermercato fece fuoco ferendo Salvatore Proietti, un 55enne romano, che centrato da due colpi morì sette settimane dopo al San Camillo, e Gianluca Palomba che riuscì a rispondere al fuoco e a salvarsi nonostante fosse stato ferito a un braccio e al petto. Gli inquirenti scoprirono settimane dopo che a mettere a segno quel colpo finito nel sangue era stato proprio un dipendente dell'Istituto di vigilanza Coopserve, ossia Soldani, un quarantenne di Ar-

SOTTO ACCUSA ANCHE LA MOGLIE CHE SI FINSE UN AGENTE DEI NOCS NELLA SPARATORIA MORI' SALVATORE PROIETTI DI 55 ANNI

dea e vigilantes senza scrupoli. L'altra scoperta, ancora più inquietante, è stata successiva: a manovrare la guardia giurata infedele sarebbe stata la moglie, Clizia Forte, che fingendosi al telefono un agente dei Nocs guidava via sms il marito nei colpi. Non esisteva, insomma, alcun poliziotto corrotto, ma per convincere il marito ad agire, la signora Soldani avrebbe presentato al marito un finto agente, ora indagato. Per Clizia Forte, così, ieri nell'ambito dell'udienza preliminare che ha portato alla richiesta dell'ergastolo per il marito, è stato sollecitato il rinvio a giudizio per il concorso nella rapina e in omicidio premeditato. Mentre altri tre indagati rispondono di favoreggiamento e sostituzione di persona.

GLISMS

«Stavo a spara», è il messaggio ricevuto dal presunto assassino la mattina del colpo al Todis. Soldani pensava che gli sms venissero inviati da un poliziotto in cerca di soldi facili. Invece per il pm Alberti sarebbero stati inviati dalla moglie, come confermerebbe una perizia sui tabulati. «Lady rapina» oltre al rinvio a giudizio ora rischia l'arresto. La procura infatti, ha ottenuto dal Riesame l'ok per la custodia cautelare in carcere respinto in prima battuta dal gip. Per procedere si attende ora il giudizio davanti alla Cassazione. «Lei si professa innocente e non escludiamo la clonazione del telefonino» ha detto in sua difesa l'avvocato Carlo Taormina. Per Soldani, in sede di abbreviato, ha chiesto uno sconto della condanna: «L'ergastolo? Non ci sono gli estremi. Non c'è stata premeditazione, ma al massimo il dolo eventuale». A dicembre la sentenza.

Adelaide Pierucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il furgone portavalori assalito in via Carafa alla Pisana nell'ottobre del 2012

La sentenza

Pestarono studente: condannati due buttafuori

Hanno picchiato a sangue e umiliato uno studente Erasmus spagnolo per ché sorpresa a fare pipì troppo vicino alla loro automobile. Per questo, Davide Dominici e Fabio Poccassoni, entrambi buttafuori presso una discoteca del centro, la notte del 13 giugno 2006, sono stati condannati a due anni di reclusione dal giudice monocratico della decima sezione penale del tribunale. I due imputati, accusati di lesioni personali aggravate, dovranno inoltre risarcire la vittima con una provvisoria di 8.500 euro, in virtù dei gravi danni

procurati con pugni e testate al volto del giovane madrilen. La vicenda ha inizio quando, a pochi giorni dalla fine della sua esperienza di studio in Italia, la vittima decise di trascorrere una serata in discoteca insieme a un gruppo di connazionali. La scelta ricadde sul "Bahia", locale ospitato su un barcone ormeggiato sulle sponde del Tevere. La struttura è affollata, piuttosto che affrontare la lunga coda per usufruire dei bagni, lo studente Erasmus sceglie di uscire all'aria aperta per fare i propri bisogni. Il luogo prescelto, però, è fatalmente

troppo vicino alla Smart di uno dei due buttafuori, che notano il ragazzo e perdono le staffe. I due aggrediscono il ventenne, che nel giro di qualche minuto si ritrova terra, sanguinante e con fratture al viso giudicate guaribili in 40 giorni. In udienza, il madrilen ha raccontato di aver tentato in tutti i modi di evitare il peggio, cercando di assecondare gli imputati: «Mi hanno fatto togliere la maglietta e con quella mi hanno fatto pulire la macchina».

Riccardo Di Vanna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa vip, contro Lande in trecento parte civile

IL CASO

I registi Carlo ed Enrico Vanzina, l'attrice Sabina Guzzanti, l'la soubrette Samantha De Grenet, Francesca De Cecco erede della famiglia di produttori di pasta, Elisabetta Melandri, sorella dell'ex ministro, gli attori David Riondino e Massimo Ranieri e l'ex portiere della Roma Domè. È lunga la lista delle parti civili ammesse ieri dal gup nel nuovo processo che si profila per Gianfranco Lande, il "Madoff dei Parioli", accusato di aver organizzato una mega truffa ai danni di oltre mille di investitori della Roma bene. Vip e gente comune: avevano affidato al broker i propri risparmi e adesso sono pronti a tornare in aula. Lande è stato già condannato a nove anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata all'abusivismo finanziario e a quattro anni e sei mesi per il crack dell'Egg France. Il gup Giulia Proto deciderà il 2 dicembre se mandare a processo i quindici imputati, tutti collaboratori di Lande, accusati a vario titolo di concorso in truffa e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. Il pm Luca Tesaroli ha chiesto per il rinvio a giudizio, mentre ha dato parere favorevole al patteggiamento per Roberto Torregiani (un anno e tre mesi e 6 mila euro di multa) Raffaella Raspi (sette mesi e 1.200 euro di multa) Andrea Raspi (5 mesi di reclusione) in continuazione con i reati già contestati.

Val. Err.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDEMO (FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI EMOFILICHE),

IN COLLABORAZIONE CON **AEL** (ASSOCIAZIONE EMOFILICHE DEL LAZIO)

E **ISTITUTO EASTMAN**, ORGANIZZA IL **WORKSHOP**

“DIFETTI DELLA COAGULAZIONE E ODONTOIATRIA: FOCUS SUL PAZIENTE EMOFILICO”

L'APPUNTAMENTO È PER **GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2013**, PRESSO LA **“SALA TEVERE”** DELLA **REGIONE LAZIO**, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 **DALLE ORE 9:00 ALLE ORE 13:00**

VINCERE LA “PAURA DEL DENTISTA”, ancor più per il paziente emofilico, è la sfida che si vuole lanciare attraverso il racconto dell'esperienza del Lazio dove, attraverso la collaborazione tra l'Istituto Eastman e il Centro Emofilia del Policlinico Umberto I, è stato realizzato un efficace modello di cura odontoiatrica, che ha consentito anche una significativa riduzione dei costi.

E' POSSIBILE ESTENDERE TALE MODELLO AD ALTRE REGIONI?

INTERVENGONO

- **Rodolfo Lena**, Presidente della VII Commissione consiliare permanente del Consiglio regionale del Lazio “Politiche sociali e salute”
- **Maria Teresa Petrangolini**, Consigliere regionale del Lazio e membro della Commissione Politiche Sociali e Salute
- **Cristina Santoro**, Centro Emofilia Policlinico Umberto I
- **Francesco Riva**, U.O.C. Chirurgia Odontostomatologica Ospedale George Eastman - Roma
- **Flori Degrassi**, Direttore Dipartimento Programmazione Economica e Sociale Regione Lazio

L'emofilia e le altre malattie emorragiche congenite (MEC) sono malattie rare caratterizzate da un difetto del fattore della coagulazione, il cui trattamento richiede un'assistenza globale fornita dai Centri Emofilia. Nella Regione Lazio ci sono circa 650 pazienti affetti da MEC.

Con l'Accordo tra Governo e Regioni, del 13 marzo 2013, le Regioni sono chiamate a implementare i percorsi assistenziali delle persone con MEC. Tra gli specialisti coinvolti nella rete, vi è l'odontoiatra.

